

# LA DRACMA PERDUTA

di Emanuele Fucecchi

Padre Gionti, gesuita e astrofisico. Ha un punto di osservazione molto particolare per parlarci di fede, vita e cultura.

Se la strada è buona lo capisci solo dopo.

Mi interessa capire prima di tutto se tra le stelle la vocazione giunge più luminosa.

Ora, a sei anni dal mio sacerdozio e a sedici dalla mia entrata nella Compagnia di Gesù, posso dire: questa è la mia vita, sono felice.

Sono anche reduce dal terzo anno di probazione, un periodo di formazione spirituale che nei Gesuiti si fa qualche tempo dopo l'ordinazione sacerdotale.

Si può cercare un'intuizione di Dio negli studi di astrofisica?

Ho fatto due esperienze pastorali in Chiapas e in Honduras con i poveri. Un momento molto forte che mi ha portato ad approfondire la mia vocazione.

Il singolo può avvicinarsi a Dio perché la fisica teorica è come una palestra: Gesù è verità e anche la scienza, se cerca la verità, cerca Dio.

Il creazionismo dov'è finito? Dov'è Dio? Nei precedenti modelli cosmologici Dio era dentro, ora scienza e fede sono separate nettamente.

Noi Gesuiti della Specola abbiamo un piede da una parte e uno dall'altra, siamo scienziati e religiosi.

Chi sono? Dov'è Dio? Non sono domande scientifiche.

La teologia non riesce ad acquisire questa visione, è indietro, è più impegnata a risolvere temi esistenziali che a discutere le prospettive che offre la scienza.

Bisogna dire che la fisica è in continua evoluzione, la Chiesa ha un istituto scientifico che fa ricerca ed è questo.

Assolutamente no. Nella nostra ricerca siamo completamente liberi. Da Galileo non abbiamo fatto più errori, ah ah...

Ed è di altissimo livello. Il Vaticano vi controlla?

L'esistenza o meno di Dio non si può dimostrare: san Tommaso, infatti, non ha mai detto "prove" ma "vie".

La fede è sempre un dono e scopri che non è mai tutta tua.

-continua-